

Come ogni anno, anche quest'anno, Amnist International ha pubblicato il suo rapporto sulla situazione dei diritti umani nel mondo.

In un anno, come dire, molte cose sono cambiate, alcune in meglio ma altre purtroppo in peggio. Se ci pensiamo poco più di un anno fa, l'invasione russa in Ucraina sembrava fantascienza. Ecco, quest'anno, il rapporto di Amnist International è più corposo del solito.

A quanto pare, stiamo facendo dei passi indietro sui diritti umani.

Ma perché?

Io sono Marco Maisano e ogni giorno, assieme a chi ne sa più di me, provo a ripartire dalle basi per rispondere alla domanda più semplice del mondo.

Ma perché?

Di diritti umani parla, come dire, purtroppo solo chi non li ha, a volte neppure quel qualcuno, proprio perché vive in un paese dove, per esempio, manca la libertà di parola. Ecco, questo per dire che noi, in Occidente, siamo sempre piuttosto, come dire, distratti rispetto a ciò che accade o non accade nel resto del mondo.

Eppure il resto del mondo vuol dire la maggior parte della popolazione e della superficie terrestre.

Ora, Amnist International ogni anno invece si impegna, come dire, a parlare di diritti umani e a diffondere un rapporto molto dettagliato in cui descrive appunto lo stato dell'arte, diciamo così, nel mondo in termini proprio di diritti umani.

Quest'anno, purtroppo, il rapporto 2022-2023 ci dice che sui diritti umani in mondo sta facendo degli importanti passi indietro.

Ma perché?

A rispondere alla domanda di oggi è Fabio Salamida, giornalista e collaboratore di Wired. Questa è la risposta che mi ha mandato.

Perché stiamo facendo passi indietro sui diritti umani?

Lo racconta molto bene il rapporto annuale di Amnist International.

È un volume purtroppo molto corposo che fotografa meticolosamente lo stato dell'arte in 156 paesi del mondo.

Cosa racconta?

Racconta che due anni di pandemia, una crisi climatica sempre più incalzante, soprattutto l'arrivo della guerra alle porte dell'Europa, hanno generato una crisi energetica globale e favorito ulteriori fratture in un sistema internazionale che era già debole e che si è rivelato in adatto a gestire le grandi crisi globali.

Dal rapporto emergono dei doppi standard, evidente a tutti, la disparità di trattamento tra i profughi in fuga dall'Ucraina e quelli colpiti da pesanti violazioni dei diritti umani in altre aree del pianeta.

Prendiamo gli Stati Uniti, hanno accolto decine di migliaia di Ucraini, ma le loro politiche e prassi razziste contro i neri hanno causato l'espulsione tra il settembre del 2021 e il maggio del 2022, di oltre 25.000 persone fuggite da Haiti, sottoponendo tra l'altro le stesse attorture ed altri maltrattamenti.

Anche gli Stati dell'Unione Europea, che hanno accolto i profughi in fuga dalla guerra di Putin, hanno invece chiuso le porte a chi fuggiva dalla guerra e dalla repressione in Siria, Afghanistan e Libia.

Un'altra evidenza che emerge dal rapporto riguarda la repressione del dissenso attraverso

l'utilizzo di forme di violenza o discensura.

Un fenomeno in costante crescita anche in Occidente.

In 85 dei 156 Stati attenzionati si è registrato un uso illegale della forza nei confronti dei manifestanti pacifici.

Uccisioni illegali di manifestanti sono avvenute in 33 Stati.

È una repressione del dissenso che viaggia anche in rete.

In almeno 26 Stati è stato limitato l'accesso a internet e social proprio per ostacolare le proteste.

In 14 è stato utilizzato addirittura la sorveglianza biometrica nei confronti dei manifestanti.

Le violazioni dei diritti umani colpiscono maggiormente le donne e comprimono i diritti fondamentali come quello all'aborto.

Il rapporto punta il riflettori sugli Stati Uniti dove, come tutti sappiamo, la Corte Suprema ha annullato una duratura sanzione costituzionale consentendo a diversi Stati di emanare leggi restrittive e riportando di fatto il Paese indietro di mezzo secolo.

Anche da noi per le donne è sempre più difficile abortire a causa dei numerosi obiettori di coscienza che in alcuni territori la sentano anche il 100% dei medici ginecologi.

Molto poco, infine, è stato fatto per la salvaguardia dell'ambiente e il contrasto

al cambio climatico che, anzi, viene descritto in moda molti esponenti del governo come qualcosa che va contro l'economia del Paese, ad esempio quando si parla di appattimento delle emissioni.

Grazie a Fabio Saramida.

Devo dire che, di recente, noto, ma forse una certa voglia, da parte di chi si informa, di farlo con più coscienza e sensibilità, anche di spetto, appunto a ciò che accade nel resto del mondo.

C'è, come dire, da parte di ciò che chiamiamo un po' a casaccio pubblico, un'interesse per le notizie che arrivano dall'estero, anche se, ecco, come avete sentito sugli diritti umani serretta purtroppo, anche qui da noi in Europa.

Io vi ringrazio per essere rimasti con me anche oggi e, come sempre, vi do appuntamento a domani.

Ciao!

Il governo americano è disposto a tutto per dibattere il nemico, dagli esperimenti con il porridge radioattivo, alle iniezioni di plutonio sui soldati, fino ad arrivare ad un esperimento che ha dell'incredibile.